

## Il Corpo di Luce

Eliete Villela Pedroso Horta

Maria Cristina Minicuci

Olga Maria Fontana

Vera Lúcia Furtado Paschoa

In questo testo, Sandor collega il corpo, la psiche e lo sviluppo spirituale in modo da essere interdipendenti e collaboratori nel processo di evoluzione psichica in direzione alla totalità.

*“Chi non vive il suo mito personale, o meglio, non inserisce la sua propria vita nel passato, nel futuro e nel presente, in maniera omogenea, sta vivendo soltanto un costrutto intellettuale su se stesso. In altre parole, sta capendo la sua esistenza solo con la funzione mentale.*

*Questo lo possiamo identificare in molti pazienti che vengono in terapia, e che si immaginano come se fossero dei costrutti mentali e vivono nello stesso modo che gli altri, mangiano nello stesso modo che gli altri, dormono nello stesso modo che gli altri, ma non possiedono questa espansione mitica della propria persona. Dunque, si sta staccando dai dinamismi inconsci, non vive neanche la sua temporalità dentro di una atemporalità in modo adeguato. Naturalmente, in altre parole, questo significa che neanche incoscientemente, come accade in generale, sta in relazione con il proprio SE STESSO, con il Io Maggiore, che gli antichi chiamano **CORPO-DI-LUCE**. Era un' espressione antica. Corpi 'liberi', il corpo incorruttibile. Naturalmente, nessuna di queste espressioni descrive adeguatamente ciò di che si tratta, che io, a volte, ho chiamato di Terzo Punto. Ma queste denominazioni indicano che si tratta di qualcosa che non sta fuori di noi, che sta dentro di noi e che ci appartiene, ma la nostra crescita non è ancora riuscita a realizzarla in tutti gli aspetti. E come dicono gli orientali, ciò può soltanto accadere durante periodi di esistenze per questa realizzazione più completa. E naturalmente, indicherebbe l' abbandono di tutte le anteriori realizzazioni parziali.*

*E qui, naturalmente, quando noi vediamo ciò in questa maniera, proviamo a vedere questo in modo sintetico, dobbiamo avere molta cura: non imponendolo sui pazienti come un'esigenza. Ogni paziente ha già realizzato degli aspetti parziali di questa totalità, di questo SE STESSO, di questo*

*CORPO DI LUCE - chiamiamolo così – ma sentirebbe come esagerata la nostra esigenza, come un' imposizione, perché lo sviluppo non occorre mai in maniera lineare, ma in modo spirale; e, persino il terapeuta esperto deve rimanere molto attento per osservare che, in un giro della spirale non si può forzare qualcosa dell'altro giro della spirale. Capite adesso quello che dico?*

*O non far sbocciare qualcosa che appartiene a una fase susseguente e per questo è necessario quasi – parliamo adesso propriamente della spirale – un giro di 180 gradi. Quindi, l'unico che possiamo sempre è – tanto dentro di noi, come anche dentro ai pazienti - evidenziare, verbalizzare, mostrare quello che sta nel periodo possibile, che sta dentro il tempo adeguato per il paziente. Per questo, alle volte, in certe percezioni, in certe comunicazioni, dobbiamo aspettare settimane, mesi o persino – come l'ho già sperimentato – anni, quando da parte del paziente sorge un tipo di stimolo, un tipo di riconoscimento del fatto. Perché quello che trasmetto, la mia opinione accettata, o la mia interpretazione interpretata come valida, con rispetto – ciò può accadere con qualsiasi terapeuta – non accade, non si stabilisce mai con tanta intensità nonché quando sorge spontaneamente da parte del paziente. E, in questo caso, possiamo fare lo stesso che facciamo con una piantina che sboccia: non tiriamo la pianta perché cresca di più, ma togliamo tutto quanto le sta attorno che potrebbe ostacolare la sua crescita. E, naturalmente, annaffiamo. Adesso, questo annaffiare – ho detto proprio annaffiare – questo occorre.*

*Se, in termini junghiani, parliamo di contribuzioni archetipe, evocate da una necessità o da un conseguimento, o da un' espansione della coscienza, possiamo anche girare – mi piace sempre farlo – possiamo girare il quadro e dire il seguente: che, siccome lavoriamo con il corpo, possiamo immaginare – questo è un' immagine un po' descrizione, un po' simbolica – che, dentro il nostro corpo fisico esiste uno spazio immenso. Questo è lo spazio extra-cellulare. Perché le cellule sono collegate una all' altra, ma, tra di esse c'è uno spazio microscopico, mini-microscopico, ma collegandolo questo spazio diventa molto grande. Per questo l' antico Democrito aveva già detto che non c'è niente nel mondo, solo atomi e, tra di loro, spazio vuoto. Egli lo capiva in questo modo. Quindi, riprendo adesso: ogni conseguimento, ogni apertura, ogni risultato che avviene dentro il paziente, con la nostra contribuzione, con il nostro aiuto, o senza la nostra contribuzione e senza il nostro aiuto, come se da questo CORPO DI LUCE passasse al corpo fisico, nello spazio extra-cellulare, qualsiasi sostanza che gli orientali chiamano sostanza lucida. Questa sostanza conserva non soltanto il corpo, ma il funzionamento energetico affinché si mantenga sempre dentro il livello adeguato, non nello stesso livello, ma nel livello adeguato a ogni situazione.*

*Questa è quella flessibilità che possiamo osservare in certi pazienti che seguono in maniera quasi indipendente da noi e consci del processo nelle loro proprie strade. Gli antichi hanno insegnato anche che quando tu ti sviluppi, ti affidi, riesci a superare - non perdere – superare le volontà del corpo, le volontà dell' anima, fino allo sviluppo. Perché tutta l' esistenza si è trasformata in uno sviluppo.*

*Oggi giorno parliamo più in termini junghiani, di dinamismi archetipi che ci invadono, come se fosse una carica di materia lucida, e dopo arriva un' altra carica, e un' altra carica, e un' altra carica che produce un' espansione della coscienza. Questo è denominato da Jung, alla base delle leggende folcloriche antiche, come incontrare un tesoro prezioso. Quella grande ricerca, quella attesa paziente del momento giusto in cui può occorrere. E non dipende da noi, ma dipende da noi se in questo momento saremo pronti per agire in maniera adeguata. E qui facciamo un salto, dal CORPO DI LUCE al corpo fisico.*

*Questo agire adeguato che occorre tanto nel dinamismo somatico, quanto nel dinamismo cognitivo, può soltanto occorrere, in realtà, se esistono motivazioni adeguate e una delle motivazioni più cotidiane e più semplici è motivare il corpo, ossia, lavorare con il corpo. Il popolo già lo capiva da molto tempo, sino dal pizzo portoghese fino alle diverse produzioni di artigianato, o persino artistiche, anche con le danze, con musiche, con cantichi. In termini folclorici, tutto è movimento. La nostra vita, in genere, è movimento. Quindi, il popolo sapeva come imporre a se stesso dei movimenti.*

*Il popolo sapeva come inserire la sua coscienza in livelli diversi, attraverso il lavoro corporale. E anche questo è stato dopo elaborato, in maniera più sviluppata, con popoli più belligeranti: danza con sciabola, danza con lancia, danza con scudo, e così via, laddove incontriamo rituali antichi per consacrare armi, affinché possano servire in maniera adeguata, adattarsi mutuamente con il suo padrone, quando si tratta dell' uso.*

*Nella stessa maniera, in ogni sessione possiamo osservare un ritmo particolare – non possiamo imporre e non dobbiamo imporre. E, molte volte, il nostro lavoro è una danza con scudo, altre volte una danza con sciabola, altre volte una danza con lancia e così via. Altre volte è un galoppare come un cavallo assieme al paziente, trascorrendo grandi aree, ma sapendo che dopo di percorrere, dovremmo trascorrere ancora una volta più lentamente per poter assicurare e fissare il nostro dominio.”*